

CHE AMBIENTE FARA'?

di Valerio Calzolaio

Editore l'Unità (2006)

Riconversione ecologica, introduzione di un indicatore di sostenibilità ambientale, della produzione di beni e di servizi, correzione della politica ambientale del governo Berlusconi: sono le tre priorità della politica del governo dell'Unione contenute nel libro 'Che ambiente farà?' di Valerio Calzolaio. Calzolaio è nato a Recanati cinquanta anni fa e vive a Macerata.

E' laureato in Scienze Politiche, giornalista pubblicista dal 1979. E' stato deputato dal 1992 al 2006. Dal 1996 al 2001 è stato sottosegretario all'ambiente nei governi Prodi, D'Alema, Amato. Nella XIV legislatura è stato componente della Commissione esteri e della Presidenza del gruppo DS-L'Ulivo della Camera dei Deputati.

Collabora con l'Unità e il manifesto. Ha la rubrica ambiente su Avvenimenti, uscita ogni settimana dal primo numero della nuova serie (novembre 2001) al febbraio 2006.

E proprio questo libro è una raccolta di scritti su "Avvenimenti", "l'Unità" e altri giornali dove si narra le tristi vicende legate alla politica ambientale del governo di centrodestra, ma apre una finestra sul futuro possibile e traccia l'esigenza di una politica pubblica per orientare l'economia della sostenibilità ambientale.

Dalla lettura si può comprendere quali dovranno essere gli obiettivi della politica ambientale del nuovo governo. E' lo stesso autore ad averli tracciati durante la presentazione del libro avvenuta a Roma il 2 marzo: *"al primo posto la riconversione: serve una vera cooperazione allo sviluppo sostenibile che guardi con attenzione alle relazioni internazionali e agli equilibri ecologici del pianeta. Occorre poi modificare l'immagine quantitativa della crescita e del benessere: proponiamo di introdurre un indicatore di sostenibilità ambientale della produzione di beni e servizi già nel prossimo documento di programmazione economica. Infine chiediamo di correggere quello che ha fatto male il governo Berlusconi. Noi dovremo rinviare l'entrata in vigore della legge delega o correggerla immediatamente"*.

Valerio Calzolaio lo abbiamo invitato per domenica 23 luglio. Sarà qui nella valle del Cesano per discutere con noi di tutte quelle riforme radicali per la riconversione ecologica del paese: il ministero per l'energia, il Prodotto Interno Lordo Ambientale, fondi per la cooperazione allo sviluppo sostenibile, parchi come industria della natura, cave, bacini idrografici come unità di analisi economico-ecologica, città amiche delle bambine e dei bambini, prevenzione e riduzione di rumore ed elettrosmog, bioedilizia, domeniche ecologiche.

L'appuntamento sarà quindi per domenica 23 luglio alle ore 17,30 presso il "parco della Vita" di Monte Porzio. L'iniziativa rientra all'interno della festa "Trovapace", che vede coinvolte tutte quelle associazioni della zona che da qualche mese si stanno incontrando per dare vita a una Scuola di Pace nel nostro territorio.

Concludo questa recensione riportando un recente articolo dell'autore apparso sul quotidiano "l'Unità".

Recensione di Francesco Montanari
27 maggio 2006

Ambiente, l'Italia ha bisogno di aria nuova

“La «riconversione ecologica» è una discriminante del futuro italiano e fa una (bella) differenza fra centrosinistra e centrodestra. Già nei programmi elettorali. È bene che lo ricordiamo in ogni manifestazione, ogni soggetto politico dell'alleanza, ogni candidato.

Dieci anni fa, quando Prodi vinse le elezioni e divenne per la prima volta Presidente del Consiglio, l'accordo di governo, il retroterra politico-sociale delle forze di maggioranza, l'andamento della campagna elettorale non garantirono la necessaria svolta per le politiche ambientali in Italia. Le tesi dell'Ulivo per la “nuova alleanza con la natura” non erano male, tuttavia troppo “separate” rispetto ad altri obiettivi e talora contraddittorie con altre tesi.

La priorità ecologista non era fondante nel patto con gli elettori, nel mandato chiesto e ricevuto. Nel 2006 va meglio.

Guardate il programma presentato dall'Unione. E guardate le politiche proposte in campo istituzionale, culturale, fiscale, occupazionale, industriale, agricolo, infrastrutturale, energetico “prima” dei capitoli dedicati dichiaratamente alla “nuova qualità ambientale”.

Nei capitoli sulla giustizia si parla di “diritti dell'ambiente e diritto all'ambiente”, introducendo l'obiettivo di integrare l'articolo 9 della Costituzione.

Nei capitoli sulla politica estera si ribadisce la contrarietà alla privatizzazione ed all'uso non sostenibile delle risorse e di beni comuni (anche se non emerge formalmente il tema della cooperazione allo sviluppo sostenibile).

La premessa di tutti i capitoli sulla reazione al declino e sulla nuova economia si conclude con l'impegno ad adottare un indicatore complementare al Pil, che misuri la sostenibilità ambientale come espressamente anticipato e indicato in una specifica lettera aperta che inviammo a Prodi (insieme a Fabio Mussi) verso la metà di gennaio.

E l'aggettivo “sostenibile” torna a ripetizione, nei titoli sui trasporti, sulla previdenza, sul Mezzogiorno, in passaggi delle politiche estera, culturale, infrastrutturale. Di Protocollo di Kyoto si parla proprio all'inizio del capitolo “cambiare con energia”, molto bene.

Di “fonti rinnovabili” (e del loro raddoppio nel quinquennio) si parla rispetto all'economia, all'energia, alla casa, all'ambiente, come priorità trasversale per giungere nel 2011 al 25% di produzione elettrica.

Frequenti sono i riferimenti alla fiscalità ecologica e al commercio equo e solidale nei capitoli sulla finanza pubblica.

E di ambiente si parla in connessione con cultura, paesaggio, turismo.

Ovviamente tutto non c'è, come sempre qualcosa manca (ad esempio era possibile un accenno al risparmio energetico connesso alla lotta all'inquinamento luminoso).

La sostanza c'è.

E ci sono gli impianti da fare e le infrastrutture da costruire con corretta valutazione e riduzione d'impatto.

Vi sono poi le ottime dieci pagine intestate alla “nuova alleanza con la natura: ambiente e territorio per lo sviluppo”.

Si aprono con l'impegno ad “annullare i rischi e le storture” poste dalla pessima legge delega ambientale del governo di centrodestra: servirà un provvedimento nel primo consiglio dei ministri utile, magari solo per rinviarne l'entrata in vigore.

E poi vi è una chiara illustrazione dei principali argomenti (anche più completi del solito, dalla tutela dei beni comuni al governo del territorio, dalla protezione civile alle aree urbane, dalla “montagna” al “mare”, dal no ai condoni al rafforzamento dei controlli ambientali) e delle principali politiche (anche più precise del solito, dai rifiuti all'elettrosmog, dalla caccia ai parchi, dall'opera prima contro il dissesto idrogeologico al valore della biodiversità). “Che ambiente farà” dipende dal risultato elettorale: ho provato ad elencare i danni fatti dal centrodestra e le priorità del centrosinistra in un volumetto che uscirà con l'Unità l'11 marzo.

Fra lo scrivere/leggere e il dichiarare/dire c'è di mezzo il legame fra sensibilità individuali e piattaforme programmatiche.

Fra il dire e il fare ci sono di mezzo le elezioni e, dopo le elezioni, eventualmente auspicabilmente, l'attuazione coerente, intelligente, critica del programma dell'Unione in ogni amministrazione dello Stato, con donne ed uomini preparati e motivati, capaci di fare squadra e di tenere il passo. Fra il fare e il fare bene ci siamo di mezzo noi, ecologisti di sinistra. Qualche condizione in più per riuscire esiste. Forti dell'esperienza del passato, condiamola con rigore morale, scelte partecipate e pensiero ironico.”

01.03.2006